FILT CGIL
ABRUZZO

RAFFAELE BONANNI, SEGRETARIO NAZIONALE CISL

«Il trasporto pubblico si salva solo se diventa regionale»

Stop ai «politici trombati che diventano manager»

RISCHIO DEMAGOGIA
«A Genova sono spuntati i soliti professionisti del populismo. Ma hanno perso»

L'INTERVISTA

ILARIO LOMBARDO

ROMA. Una protesta si giudica da risultati, secondo Raffaele Bonanni. È quella che ha tenuto in scacco Genova per cinque giorni si può dire riuscita perché ha raggiunto il suo obiettivo. Il segretario della Cisl riflette su cosa è successo nel capoluogo ligure ma parla dell'Italia intera, di cosa non va più nelle municipalizzate, di quali possano essere le soluzioni per il trasporto pubblico locale, e risponde al ministro Maurizio Lupi che al *Secolo XIX* ha definito le privatizzazioni «un'opportunità» cui guardare «senza pregiudizi ideologici».

Le casse delle aziende del Tpl sono vuote, e se giudichiamo dai deficit di bilancio la gestione pubblica è stata fallimentare. Perché non aprire ai privati?

«La questione che si pone, dopo Genova, non è questa. Ma piuttosto come non permettere più che la politica sia allo stesso tempo controllore e controllata. Che le municipalizzate restino sotto la potestà degli enti locali mi pare un fatto scontato. Inaccettabile è invece che queste aziende si governino fuori da ogni schema industriale. La politica deve fare controllo e indirizzo, ma non può anche gestire. Ecco perché serve un ripensamento della governance».

Di che tipo?

«Innanzitutto trovando manager competenti e non raffazzonati o trombati dalla politica. La governance può restare in mano pubblica se tiene la politica fuori dalla gestione diretta, e si apre anche alla partecipazione dei lavoratori chiamati a esprimere manager di fiducia. Dirigenti capaci che possano dare garanzie sul lavoro, sui servizi e sui costi».

Non è anche il sistema del Tpl a essere troppo gravoso così com'è? In tempo di crisi, lo Stato taglia e le amministrazioni dicono che non ci sono più soldi.

«Infatti ben prima di introdurre un sano modello di governance, la cosa più importante da fare è dimensionare le municipalizzate almeno su scala regionale. Gioverebbe agli enti locali, alla solidità delle aziende e ai cittadini che ne trarrebbero il vantaggio di prezzi più ragionevoli. Non può esistere che ognuno si fa la sua municipalizzata all'interno delle proprie mura».

Un'operazione del genere non comporterebbe tagli?

«Al contrario, ci sarebbero più certezze per l'occupazione. I servizi sarebbero estesi anche a popolazioni che ora ne sono escluse. Ci vogliono aziende che assumano una dimensione per competere su larga scala, garantendo efficacia, equilibrio nei conti e managerialità. Questo modello non per forza ha bisogno dei privati. Municipalizzate a carattere regionale dove gli stakeholder sono da una parte i rappresentanti degli enti locali, e dall'altra i lavoratori, responsabilizzati dal coinvolgimento nel processo decisionale».

Torniamo a quello che è successo a Genova. Arrivare a bloccare la città per cinque giorni e minacciare le istituzioni: non le pare una protesta sproporzionata rispetto alla vertenza in ballo?

«Se si arriva a un accordo che prima era stato promesso ma è sempre stato rinviato, vuol dire che è un risultato che dà ragione a chi ha fatto la lotta. Poi è chiaro che la vertenza è stata adocchiata dai professionisti del populismo che volevano sfruttarla per loro interessi. L'esito finale li ha sbugiardati».

Sta parlando di Beppe Grillo?

«Parlo di tanti. Che sia un ammonimento anche per la politica e le amministrazioni: le questioni aperte non possono essere lasciate a marcire. Sono anni che noi sosteniamo che gli appalti nel Tpl sono troppi. Eppure finora è stato così perché era una mangiatoia per molte vacche».

E il sindacato confederale, come ne esce? Le sigle autonome si sono messe alla testa delle proteste sin dall'inizio e nell'ultima assemblea c'è stata una drammatica spaccatura nel fronte dei lavoratori.

«A me pare che il sindacato confederale nel suo complesso abbia, ancora una volta, dato uno sbocco alla vertenza, garantendone la soluzione, e sia stato in grado di gestire una situazione molto complessa. Questa è la nostra risposta a chi tenta ogni volta di incendiare le pulsioni anti-sindacali».